

La Repubblica 11 Dicembre 2008

Il racket attacca i cinesi e la Uil

Ancora tre intimidazioni con l'Attak. Questa volta nel mirino sono finiti due commercianti cinesi, in via Marchese di Villabianca e in via Pietro Ilardi, a poca distanza l'uno dall'altro, poi anche un patronato della Uil. Ieri mattina, non appena scoperto il danneggiamento, i titolari dei negozi si sono subito presentati alla polizia per denunciare. I carabinieri hanno invece ricevuto la segnalazione del patronato, per la colla versata nelle serrature della saracinesca della "Ital Uil", in corso dei Mille: «Siamo rimasti chiusi dal 5 al 9 — ha spiegato la titolare ai militari della Compagnia Piazza Verdi — non so esattamente quando è avvenuto il danneggiamento». Di certo, in nessuna denuncia si fa riferimento a precedenti minacce o a richieste di pizzo.

L'allarme Attak era già scoppiato la settimana scorsa. Negli ultimi dieci giorni sono state sette le denunce. Tra venerdì e sabato l'intimidazione aveva raggiunto un negozio del centro città, 'La Botteguccia' di piazzale Ungheria. Gli altri colpi erano avvenuti in zone diverse della città: da via Sampolo a via del Bersagliere, da via Emilia a viale Strasburgo. Adesso gli investigatori di polizia e carabinieri stanno riesaminando la mappa delle ultime minacce: in azione potrebbero essere entrati più gruppi.

L'analisi dell'associazione Libero Futuro suggerisce: «Assistiamo a una richiesta più insistente da parte della mafia perché si avvicina Natale, momento classico di riscossione del pizzo». E il primo Natale del nuovo corso di Palermo, dopo l'arresto dei Lo Piccolo, soprattutto dopo i blitz che hanno decapitato le squadre degli esattori al servizio delle cosche. Il processo "Addiopizzo" è in corso: alla sbarra ci sono una cinquantina di mafiosi, ma anche alcuni commercianti accusati di favoreggiamento per non avere denunciato il racket, nonostante le dichiarazioni dei pentiti e i pizzini ritrovati. Quindici operatori economici, invece, hanno denunciato e si sono costituiti parte civile, assieme alle associazioni.

Dopo gli arresti e i processi, c'è grande attesa per la nuova fase dell'antiracket. E non è detto che sia del tutto positiva. Gli investigatori sono convinti che le intimidazioni con l'Attak siano molte di più di quelle denunciate. Nei giorni scorsi anche il presidente di Libero Futuro, Enrico Colajanni, aveva spiegato in un'intervista di aver saputo di alcuni commercianti della zona della stazione centrale che avevano scelto di non segnalare alle forze dell'ordine la colla trovata nelle saracinesche. Adesso, dopo l'ennesimo episodio, polizia e carabinieri rilanciano un appello a tutti gli operatori economici che dovessero ricevere richieste di denaro o minacce. Le indagini degli ultimi mesi dicono che le denunce restano determinanti per l'arresto degli esattori e la risoluzione del problema pizzo. A Bagheria la neo-associazione antiracket ha già avviato una campagna di manifesti in vista delle feste di fine anno. Una vignetta rappresenta un commerciante mentre dice: «L'unico pizzo che conosco è quello dell'albero di Natale».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS